

LA MARCIA SU ROMA

Il 28 ottobre è certamente una delle date più gloriose della storia contemporanea italiana. La marcia della felicissima rivoluzione fascista iniziata or sono nove anni avanza superbamente verso il cammino radioso della grandezza e gloria italiana. Essa non conosce soste, ma sorprende e genera giganteschi sviluppi. Il destino del popolo italiano è scritto in faccia al mondo per la volontà di quel Duce, che ne regge le sorti.

Per questa celebrazione siamo lieti di riportare un articolo di un nostro camerata.

Durante il periodo della guerra europea e nell'immediato dopo guerra forze cieche agivano nella vita del nostro popolo a tutto danno della vita della Nazione. Per troppo volgere di ministeri antinazionali e di uomini senza coscienza, i vari partiti, alternantisi al reggimento dello Stato Italiano giocavano sul baratto le fortune della nostra Patria. La debolezza del governo, che non sa impedire la velenosa propaganda disfattista interna, produce una deplorabile depressione sullo spirito di alcuni reparti in guerra tale da permettere che il 23 ottobre 1917 il nemico rompa il nostro fronte a Caporetto.

E' allora che Benito Mussolini ritornato ferito dalla trincea, dà per primo l'allarme raccogliendo intorno a sé la parte giovane e incorrotta della Nazione, rimproverando forte la responsabilità di quella rotta alla libertà concessa all'interno al disfattismo, e gridando con tutta energia: "Fronte al nemico" Non è più ora di contrasto. Perché la minaccia sia sventata, perché i barbari ripassino i nostri monti, è necessario che il paese sia tutto dietro l'Esercito, dietro quei fanti magnifici, che non hanno dimenticato e non dimenticheranno mai di essere i soldati che sventarono i pericoli davanti alle sventate battaglie del nemico". L'anima italiana si elettrizza al grido d'allarme lanciato da Mussolini, e si leva intera e dritta a costituire sul dolore e nel sangue, per la prima volta, l'unità morale della nostra Nazione.

E' là sulle rive del Piave e sul massiccio del Grappa che i giovanissimi del '99, arrestando la tratoranza nemica, prepararono la vittoria finale e la grandezza della Patria dandole quella nuova coscienza e quel nuovo volto, che la faranno matura alla Rivoluzione. La quale viene affrettata da governi indegni della vittoria, da negatori e demolitori della Nazione di Vittorio Veneto, e da partiti che, persistendo a dominare la vita pubblica, continuano a propinare il veleno d'una pace qualunque. Ed è questa pace qualunque che fa trattare l'Italia da vinta e non da vincitrice; che le insidia financo il possesso del Trentino e del Brennero, che le avversa in Adriatico e la fa escludere dalla già promessa ripartizione delle Colonie e dei mandati.

Ed è questa pace qualunque che incoraggia e sviluppa rapidamente la propaganda antinazionale, che lancia parole di scherno ai combattenti che tornano feriti e mutilati alle loro case, che infama la memoria e il sacro olocausto di seicento mila caduti nella guerra vittoriosa di liberazione, che fa spuntare sul viso ai decorati, che fa valorizzare gli imboscati.

Ed è così che la vittoria rimane mutilata, che la miseria aumenta di giorno in giorno, esasperando il popolo e preparando alla rivolta anarchica, alla distruzione di tutti i valori ideali della millenaria civiltà latina.

I nostri governanti, privi di energia e di dignità lasciavano che si spalancasse sempre più l'abisso economico e finanziario ai piedi dell'Italia dilacerata dalle interne discordie ed osatorata all'estero da una vile politica fatta di rinuncie e di dedizioni.

A tanto scempio del fulgido eroismo del nostro Esercito e della grande Vittoria di Vittorio Veneto si ribella il rinnovatore della coscienza politica e morale della Nazione. Benito Mussolini, il quale passa senza indugio all'azione per impedire che la Vittoria si tramuti in irreparabile sconfitta: il 23 marzo 1919 fonda i fasci italiani di combattimento con l'adunata di

Via San Marco a Milano d'un nucleo di 145 uomini di fede e di coraggio pronti ad ogni ordine del Duce. Questa prima forza della riscossa degli spiriti di combattenti, viene poi seguita subito, e negli anni successivi, in tutta l'Italia, che portano infine allo sbaraglio di tutte le resistenze antinazionali da quelle rosse a quelle bianche e a tutte quelle più o meno imbevute di massoneria e di demagogia. Il Fascismo trionfa nonostante i gravi sacrifici di giovani vite. "Inchiniamoci" dice il Duce, dinanzi ai morti e salutiamo in piedi i vivi che si raccolgono a fumane attorno alle nostre bandiere".

Era pertanto necessario che la marcia del Fascismo accelerasse la sua romana andatura e che l'Esercito della nuova generazione scaturita dai cimenti e dai tormenti della guerra si preparasse, con austerità disciplina, sotto la guida del Duce, a dare la decisiva battaglia per la conquista del potere Statale. Una pagina novella di Storia italiana si prepara come corollario della Vittoria che distrusse uno dei più potenti Imperi della terra.

Il Fascismo, espressione del genio e dello spirito della razza, a noi viene da una completa rigenerazione del proprio organismo politico economico-sociale, minato da tanti cronici mali, affermava nell'ardimento e nella fede d'una azione decisiva, il suo carattere di vera riscossa nazionale, di generazione eletta mirante alla conquista dello Stato per purificarlo, per liberarlo dalla Oligarchia rammollita, che voracemente ne succhiava le estreme possanze.

In parecchie città d'Italia Benito Mussolini incise in discorsi memorabili il suo pensiero di veggente nei riguardi della situazione estremamente grave del Paese, afflitto e minato dalla lue demagogica.

Mussolini, nell'adunata di Napoli, 24 ottobre 1922, vigilia della trionfale marcia su Roma, ritenne doveroso fissare con la massima esattezza i termini del formidabile problema nazionale, termini che si possono riassumere — a) nella ricostruzione dell'Italia; b) nell'immissione nello Stato liberale del Fascismo; c) nella posizione storica e della Monarchia.

Intanto la crisi Statale verificata durante il gabinetto Facta, significava il rinnovamento delle ideali politiche e il rafforzamento della volontà degli Italiani patriotti anelanti ad accelerare la definitiva fase di liberazione collettiva da uno stato indecibile di multipla soffocazione.

Il momento decisivo per una solenne affermazione di volontà e di forza disciplinata per la conquista del potere statale stava per compiersi. L'azione serena, energica di Mussolini che aveva schiantato in tre anni di sanguinosa lotta la reazione social-nittiana e la demagogica resistenza del giolittismo additata al Paese la via della propria salvezza.

I giovinetti ardenti di fede e di coraggio si accalavano intorno a Mussolini e sussurravano: "A Roma! A Roma!" Infatti dopo tre lunghi anni, in cui molto sangue dovette essere sparso, il voto poté compiersi.

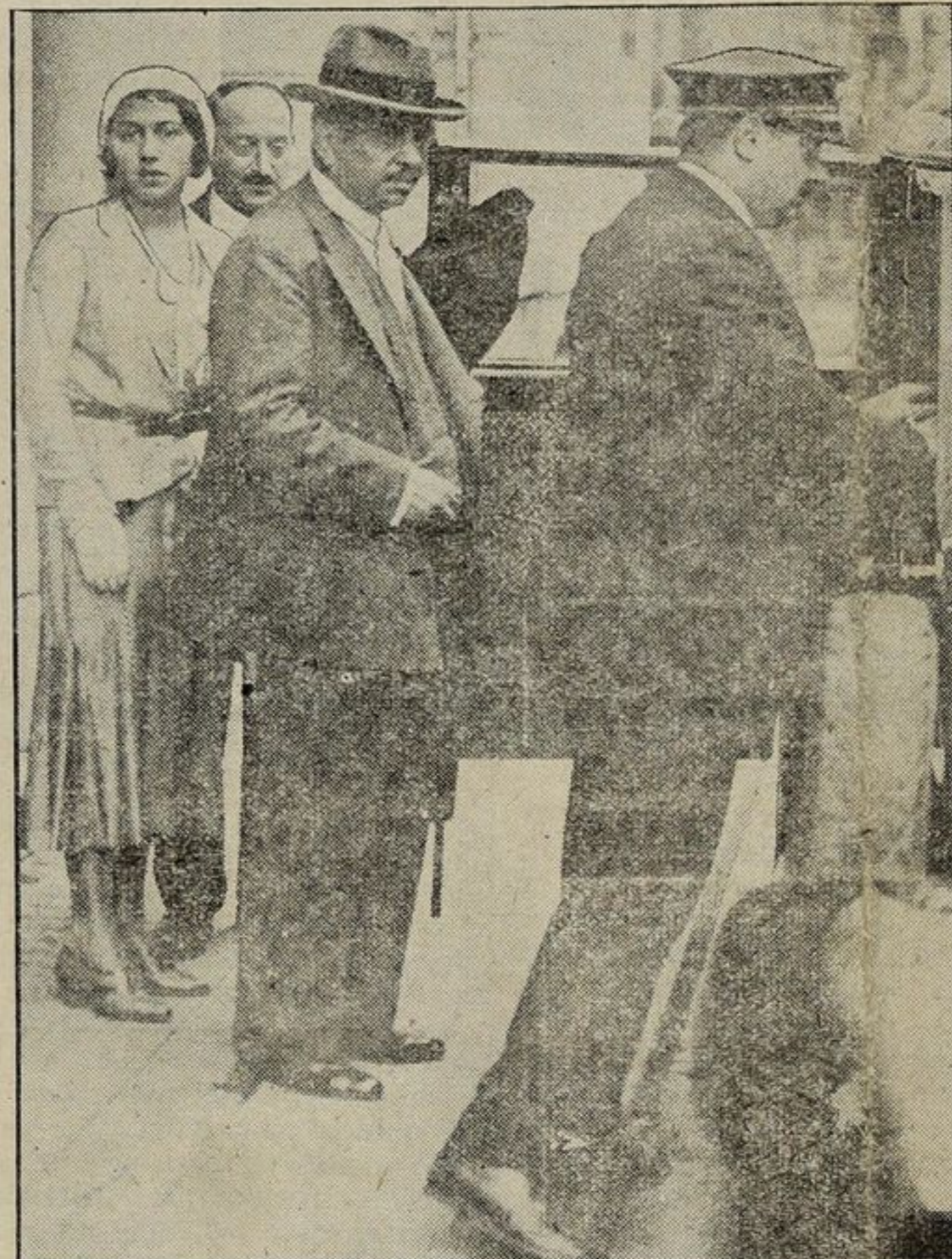
Il 28 ottobre 1922 l'esercito delle Camicie Nere, assommanti a 300.000 uomini, animati tutti da uno stesso spirito garibaldino di epopea si mosse verso Roma.

E il Re, che aveva respinto il consiglio dei dubitosi, lasciò che la nuova giovinezza d'Italia inondasse le vie della Capitale.

E invitò il Duce ad assumere il governo.

Introdotta alla presenza del Re, il Duce disse: "Porto a Vostra Maestà l'Italia di Vittorio Veneto".

UN SEGRETARIO PRIVATO



Il primo ministro di Francia Laval con sua figlia.

IL CONCORSO VOCE D'ITALIANITA' PIROSCAFI ITALIANI

Oggi alle ore 6 pomeriggio avrà luogo l'estrazione dei numeri concorrenti al cupone d'italianità. Tutti gli interessati sono pregati di recarsi negli Uffici dell'Araldo. I numeri estratti saranno pubblicati.

Le navi delle Compagnie della Navigazione Italiana sono tra le più belle, le più comode, le più lussuose, quelle in cui il servizio è inappuntabile, pieno di cortesia e di premure.

DONNA RACHELE MUSSOLINI ALLA VERA

AREZZO. — Donna Rachele Mussolini, accompagnata, da altre persone è giunta alla Verna.

Riconosciuta dal padre guardiano Isidoro Innocenti, veniva invitata nella foresteria dove Fra Achille le offriva un modesto rinfresco. Dopo di che Donna Rachele ritornava nella Basilica e dopo alcuni istanti di raccoglimento e di preghiera, il maestro organista Guidi suonava per la illustre ospite alcuni brani di musica.

Il che voleva dire: la sacra e santa giovinezza che per l'Italia è morta, e quella che per l'Italia è pronta a morire. Così la fisionomia dell'Italia nostra s'è trasformata, perché nell'anima di tutti gli italiani di dentro e fuori i confini è sorta la fierezza di Roma, perché è in tutti una volontà di sacrificarsi per essa e mette finalmente in tutti i cuori il triplice grido di alalà per il Re, per il Duce, per l'Italia.

Oh, salutiamo quindi nella patria rinata per opera del Duce i fulgori delle albe venture e cantiamo il carmen secolare dell'immortale Orazio, l'inno della gloria e degli auspici:

Alme sol, possis nihil urbe Roma visere maius O sole, almo sole, che tu non possa mai illuminare cosa più grande di Roma.

Salutiamo nell'Italia di Benito Mussolini non soltanto una Nazione che si fa largo; ma una Idea, una legge di vita civile e sociale, una nuova forma di civiltà che dilaga per il mondo.

Alto le insegne e le memorie! Avanti, avanti sempre col ricordo di questa Italia che gli stessi nemici, fuorusciti, che non ci comprendono e ci odiano, vedono ogni giorno ingigantire, liberarsi da tutte le catene, affermarsi nel prestigio perfezionarsi nelle leggi per potere più liberamente marciare sotto i simboli del Littorio verso un più grande domani.

Viva il Duce! Viva il Fascismo! Capo Manipolo Matteo La Forgia Della 152a. Legione M. V. S. N. Lecce

E' la voce d'italianità che parla non per fare torto alle altre Compagnie di navigazione, ma per dire la verità. E la verità spesso nella lingua italiana viene nascosta per ingigantire i fatti altrui, le altrui imprese, insomma tutto ciò che non è italiano.

Oggi fortunatamente i tempi sono mutati perché il nocchiero della nave italiana è provvidenzialmente nato a dirigere con mano sicura le sorti della bella nostra Italia. E' quindi incomprensibile che gli italiani attraverso l'atlantico sopra piroscafi stranieri, quando quelli nostri sono di gran lunga superiori. Se non vi è un motivo grave, non bisogna sbarcare in terra straniera. E' questione di alto senso di patriottismo. I nostri cantieri ci hanno regalato un "REX" e quanto prima ci regaleranno un "DUX", che sono oggetto di grande meraviglia ed invidia. Imbarcarsi ad esempio sopra l'Augustus o il Roma è quanto mai suggestivo e bello.

Non ricorre odioso un paragone, ma molto opportuno. Sopra i nostri transatlantici si trova a stento l'uno per cento di stranieri; mentre sopra i piroscafi stranieri si conta almeno il dieci per cento di italiani. Nelle nostre Compagnie di Navigazione giustamente si nota adesso un certo risveglio, ragione per cui esse hanno affidata la loro rappresentanza a delle persone competenti, capaci di far conoscere agli stessi italiani e ai canadesi i nostri magnifici piroscafi.

Una scelta quanto mai felice è stata fatta dalla Navigazione Generale Italiana, che ha nominato suo rappresentante speciale per il Canada il Signor Jules Hone. La reputazione e la stima che gode Jules Hone non è ristretta soltanto al Canada, ma ha varcato gli Oceani e si è resa meritevole financo di un attestato di lode e di benemerenzza da parte del Pontefice, il quale si è degnato di decretare all'Agenzia Hone l'appellativo di Pontificia.

Sappiamo che il Signor Hone conosce a fondo ed ama sinceramente l'Italia nostra, per cui l'attività che svolgerà a favore della Navigazione Generale Italiana darà senza alcun dubbio dei notevoli risultati. Tale attività sarà validamente appoggiata da tutti gli italiani ed in modo particolare dall'International Travel & Exchange Corporation Ltd, di cui è Direttore il nostro connazionale Signor Salvati.

Da queste colonne la voce d'italianità rivolge al Signor Hone il caldo appello che al più presto la magnificenza e bellezza dei nostri transatlantici venga conosciuta ed apprezzata, augurando in pari tempo al Signor Hone di raggiungere pieno completo successo.

LO STATO DELLA DISOCCUPAZIONE alla fine di agosto

Il comm. Medolaghi, Direttore generale della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali, ha trasmesso alla presidenza del Consiglio dei ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 agosto 1931-IX:

I disoccupati che al 31 luglio erano 637.531, erano al 31 agosto 693.256 di cui 233.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 529.001 erano uomini e 164.255 donne.

Divisi per regione il numero dei disoccupati era il seguente:

Piemonte 70.328; Liguria 37.720; Lombardia 117.895; Venezia Tridentina 6.765; Venezia Euganea 100.661; Venezia Giulia e Zara 28.761; Emilia 99.187; Toscana 32.926; Marche 8.467; Umbria 6.664; Lazio 11.698; Abruzzi e Molise 9.008; Campania 39.026; Puglia 45.600; Basilicata 2.243; Calabria 28.279; Sicilia 34.124; Sardegna 13.903.

Divisi per categoria si avevano i seguenti dati:

Agricoltura, caccia e pesca 148.173; Industrie estrattive del suolo 19.272; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 12.306; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 67.471; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 196.233; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 88.617; industrie chimiche 12.226; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 42.075; esercizi pubblici 12.579; personale non operaio 26.870; personale non specificato 7.384.

ARNALDO MUSSOLINI PRESIDE della Provincia di Forlì

FORLÌ. — Capirente depondo il dott. Arnaldo Mussolini è stato nominato preside della provincia di Forlì in sostituzione del conte Paolo Orsi Mangelli, che ha rassegnato le dimissioni dalla carica per dedicare ogni attività allo sviluppo delle sue importanti aziende industriali ed agricole. La notizia della nomina del dott. Arnaldo Mussolini è stata appresa in provincia di Forlì con il più vivo entusiasmo. L'insediamento del nuovo preside avverrà il prossimo 28 ottobre.

SALUTO ROMANO

Riteniamo semplicemente superfluo ricordare le origini del saluto romano. Le conoscono tutti. Quello che ci preme ricordare è il dovere che ogni fascista ha di salutare romanamente. Il saluto romano è il saluto delle Camicie Nere. E' un obbligo tanto più evidente qualora si pensi che, all'infuori del significato politico, il saluto romano abolisce la stretta di mano tutt'altro che elegante, tutt'altro che igienica.

La stretta di mano è diventata così abituale che il medico vi dà la mano mentre sta medicando un ammalato; il meccanico vi stringe la destra mentre ha questa e la sinistra unite, bisunte di olii e di grassi; il macellaio fa altrettanto anche se la sua mano è rossa di sangue. Così tutti! E' questione di abitudine. Una brutta abitudine. Tanto brutta che il più delle volte si stringe la mano a gente che vediamo per la prima volta e magari, a gente infida e nemica.

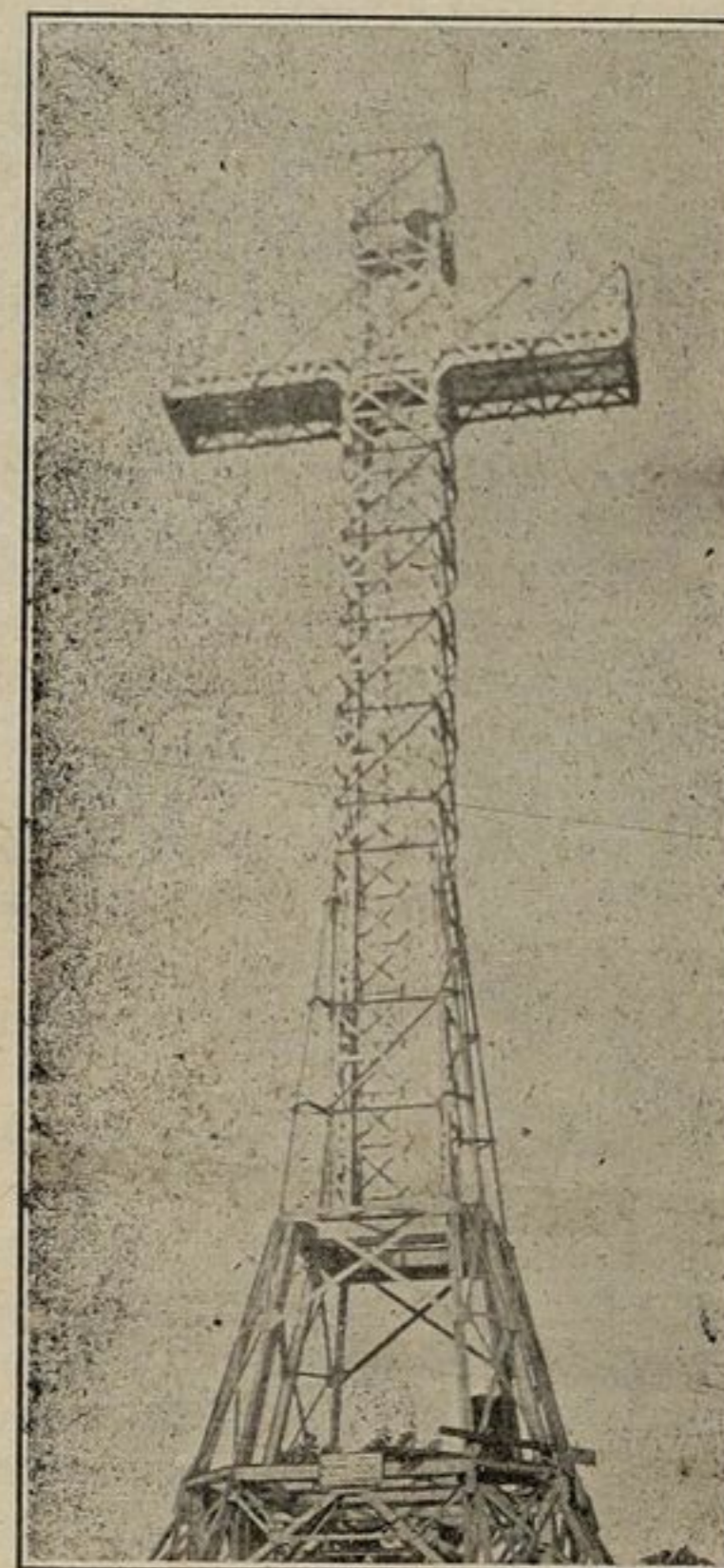
Aboliamo la stretta di mano. Praticiamo sempre e con tutti il saluto romano. E' il più significativo, il più bello ed il più igienico.

italianità rivolge al Signor Hone il caldo appello che al più presto la magnificenza e bellezza dei nostri transatlantici venga conosciuta ed apprezzata, augurando in pari tempo al Signor Hone di raggiungere pieno completo successo.

STUDIO DEL CANTO
PAUL LA ROSE
BARYTONO
Ex-alunno del Signor Manetta
Profilo da Jean Herizary dell'Opera di Parigi
Corsi francese ed italiano
Preparazione alla scena
Camera 202 — Edif. Amherst
Plateau 0778 — Res. CL. 5012

LA CROCE SIMBOLO DELLA PACE

Questa magnifica Croce è stata eretta sopra la montagna di Montreal per iniziativa della benemerita Società Nazionale di San Giovanni Battista. La pietra angolare è stata benedetta da Sua Eccellenza Mons. Deschamps, Vescovo ausiliare di Montreal, il 24 giugno 1929, proprio il giorno di San Giovanni Battista. Il lavoro d'erezione è



cominciato il 16 maggio e terminato il 15 settembre del 1924. La Croce ha un'altezza di 100 piedi ed 8 di larghezza. E' illuminata tutta la notte e dà agli ammiratori e credenti una spettacolo sublime.

Si può affermare, senza tema di errare, che la Croce redentrice trovasi in cima alla montagna ugualmente che in cima al cuore ed ai pensieri del popolo franco-canadese, il quale è legato indissolubilmente e tenacemente alla fede cattolica ed alla patria senza alcuna riserva e timidezza.

Il Conto del Tesoro al 31 agosto

ROMA. — Il conto del Tesoro al 31 agosto u. s. registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 2364 milioni, di cui 2023 milioni presso la Tesoreria centrale presso la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio durante il mese di agosto presenta nella parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1425 e impegni di spese per milioni 1757, donde il disavanzo di milioni 332, per effetto del quale il deficit, che a fine luglio era di milioni 189, si eleva a milioni 521.

La categoria del movimento di capitali chiude con la eccedenza passiva di 32 milioni.

Il disavanzo totale delle due categorie risulta pertanto a fine agosto accertato in 553 milioni. Il totale dei debiti pubblici interni è di 91 miliardi e 307 milioni. La situazione segna in confronto a quella del mese precedente un aumento di 88 milioni, dovuto al debito fluttuante per maggiori fondi

affluiti nei conti correnti frutti feri col Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 14 miliardi 645 milioni con una diminuzione rispetto al mese precedente di 33 milioni.

GLICO IODATI
CALLAERT'S
Gargarismi efficaci per il
MALE DI GOLA
CATARRI, LARINGITE, STOMATITE, ORECCHIONI
DONZILLITE.

COME SI ADOPERA
ADULTI: Un cucchiaino da the in una tazza d'acqua bollita e gargarizzare 4 volte per giorno.
GIOVANI: Secondo l'età.

PHARMACIE DORAY
Angolo ST-DENIS e BELANGER
DOLLARD 2910
51 JARRY EST
MONTREAL

BANQUE CANADIENNE NATIONALE

UFFICIO CENTRALE — MONTREAL
CAPITALE VERSATO E RISERVA \$14,000,000.
ATTIVO OLTRE \$147,000,000.

Qualunque operazione di banca e di investimento
Interesse sui risparmi in deposito
Rimesse di danaro all'estero

CORRISPONDENTI IN ITALIA:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCO DI ROMA
CREDITO ITALIANO

6851 BLVD. ST. LAURENT J. PAQUIN, Gerente
IL NOSTRO PERSONALE E' A VOSTRA DISPOSIZIONE